

insegna, per avere da Lui il dono dello Spirito Santo con cui sempre Lui, il Signore, ci dà vita e forza, e salire a porre infine l'architrave della "caritas".

Romano Amerio era un laico, un laico che ha conosciuto il Signore. Egli ha conosciuto il Credo evangelico e ne è divenuto limpido testimone. Ho sempre avuto l'impressione – pur non avendolo mai conosciuto di persona – di avere visto in lui un vero cristiano, che non ha mai avuto paura di affrontare i temi più impegnativi della Rivelazione.

Quello che meraviglia – ed è la sua vera grandezza – è che pur essendo un laico egli è un vero testimone. Non è un teologo, non è un uomo di religione, ma uno che ha avuto da Dio il carisma di vedere quello che è implicito nell'insegnamento cristiano. Egli lo sente, ed accetta questo suo ruolo. Fa quanto il Signore gli ispira.

Tutta la cristianità ha motivo di ringraziare Dio per Romano Amerio, che in questi tempi difficili ha parlato così chiaramente dei fondamenti della Rivelazione. Mi ha sempre meravigliato la conoscenza che Amerio ha del carisma che Dio gli ha dato. Per questo carisma, e per il dono che egli umilmente ne fa, Amerio rimane nella Chiesa una figura di primo piano.

insegna, per avere da Lui il dono dello Spirito Santo con cui sempre Lui, il Signore, ci dà vita e forza, e salire a porre infine l'architrave della "caritas".

Romano Amerio era un laico, un laico che ha conosciuto il Signore. Egli ha conosciuto il Credo evangelico e ne è divenuto limpido testimone. Ho sempre avuto l'impressione – pur non avendolo mai conosciuto di persona – di avere visto in lui un vero cristiano, che non ha mai avuto paura di affrontare i temi più impegnativi della Rivelazione.

Quello che meraviglia – ed è la sua vera grandezza – è che pur essendo un laico egli è un vero testimone. Non è un teologo, non è un uomo di religione, ma uno che ha avuto da Dio il carisma di vedere quello che è implicito nell'insegnamento cristiano. Egli lo sente, ed accetta questo suo ruolo. Fa quanto il Signore gli ispira.

Tutta la cristianità ha motivo di ringraziare Dio per Romano Amerio, che in questi tempi difficili ha parlato così chiaramente dei fondamenti della Rivelazione. Mi ha sempre meravigliato la conoscenza che Amerio ha del carisma che Dio gli ha dato. Per questo carisma, e per il dono che egli umilmente ne fa, Amerio rimane nella Chiesa una figura di primo piano.

Evento promosso dall'Associazione "Mons. Ferdinando Rodolfi, pro Missa antiqua" AVVISO SACRO

**SANTA MESSA  
IN RITO ROMANO ANTICO**

In memoria di mons. Ferdinando Rodolfi  
Vescovo di Vicenza dal 1911 al 1943

SABATO 12 GENNAIO 2019, ORE 17.30  
CRIPTA DELLA CATTEDRALE DI VICENZA

WWW.MESSAINLATINOVICENZA.IT



## AVVISI E COMUNICAZIONI

- \* Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- \* **Confessioni** a partire dalle 16.30
- \* Intenzioni: 13 gennaio Def. *Marialuisa Castegnaro*

**DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:**

**Email:** josephkramer@libero.it

**Telefono:** +39 348 9353936

## ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

**CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

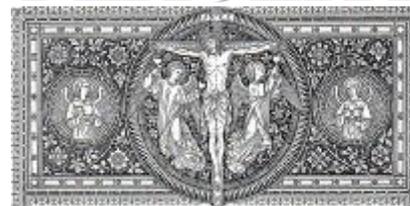
**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 186 - 13 GENNAIO 2019

# PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

**Indirizzo:** Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

**e-mail:** [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com)

[info@messainlatinovicenza.it](mailto:info@messainlatinovicenza.it)

**sito web:** [www.messainlatinovicenza.it](http://www.messainlatinovicenza.it)

**pagina Facebook:** Messa in Latino Vicenza

Domenica 13 gennaio 2019 - ore 17 Messa letta

## IN COMMEMORATIONE BAPTISMATIS DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI

Missa "Ecce advénit dominátor Dóminus"

*Il classe - Paramenti bianchi - Lettura (Is 60, 1-6) - Vangelo (Gv 1, 29-34)*



La festa del Battesimo di Gesù, è da sempre l'occasione più propizia per riflettere sul Battesimo dei cristiani; i Padri della Chiesa dicevano che Gesù scendendo nelle acque del Giordano, ha idealmente santificato le acque di tutti i Battisteri; dal più semplice e moderno, posto all'ingresso delle chiese, a quelli che si innalzano a gloria imperitura del Sacramento e dell'arte, vicino alle grandi cattedrali dei secoli scorsi.

Carissimi fratelli e sorelle.

La festa odierna c'invita a contemplare la Santa Famiglia di Giuseppe, Maria e Gesù e ad ammirarne l'armoniosa intesa e il perfetto amore. Nella luce di quel modello noi possiamo meglio comprendere il valore dell'istituzione familiare e l'importanza della sua serena convivenza.

Dal racconto biblico della creazione sappiamo che la famiglia è stata voluta da Dio, quand'egli creò l'uomo e la donna e, benediciendoli, disse: "Siate fecondi e moltiplicatevi" (Gen 1, 28).

La grazia di Cristo, poi, trasmessa mediante il sacramento del Matrimonio, rende le famiglie capaci di realizzare l'unione alla quale sono chiamate. In particolare, le famiglie cristiane sono impegnate a



riprodurre l'ideale enunciato da Gesù nella preghiera sacerdotale: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola" (Gv 17, 21). Colui che fece questa preghiera ottenne col suo sacrificio un dono speciale di unità per tutte le famiglie.

Il Figlio di Dio divenne sacerdote nell'Incarnazione, ma proprio in virtù di tale ministero ebbe bisogno di una educazione familiare. Gesù obbediva a Maria e a Giuseppe: "Stava loro sottomesso", dice il Vangelo (Lc 2, 51). Questa sottomissione contribuiva all'unione del Bambino con i suoi genitori e al clima di perfetta intesa che regnava nella casa di Nazaret.

L'educazione ricevuta in famiglia preparò di fatto Gesù alla missione che doveva compiere sulla terra, secondo la rivelazione dell'angelo al momento dell'Annunciazione. Fu quindi una formazione al compimento del suo ministero sacerdotale, più particolarmente all'offerta del sacrificio di se stesso al Padre.

Viene così illuminato il ruolo della famiglia cristiana nello sviluppo delle vocazioni sacerdotali. Il prossimo Sinodo non potrà mancare di considerare questo ruolo, di riconoscerne l'importanza e di riflettere sui mezzi adatti a favorirlo.

La vocazione è una chiamata che viene dal potere sovrano e gratuito di Dio. Ma tale chiamata deve aprirsi una strada nel cuore; deve entrare nelle pro-

fondità del pensiero, del sentimento, della volontà del soggetto, per giungere ad influenzerne il comportamento morale. Il giovane ha bisogno di un ambiente familiare tale, che lo aiuti a prendere coscienza della chiamata e a svilupparne tutte le virtualità.

Pregando oggi per tutte le famiglie del mondo, chiederemo in particolare a Maria, madre di Dio e madre nostra, di favorire lo sviluppo delle vocazioni sacerdotali e di benedire quelle famiglie che si sono dimostrate disponibili, donando un loro figlio alla Chiesa.

SAN GIOVANNI PAOLO II

*Angelus - domenica 31 dicembre 1989*

### 2- Romano Amerio

Alla mia venerabile età forse non prenderò più in mano la penna, o forse la prenderò, non so. Però, anche se con grande fatica ormai, io vorrei approfittare della bella occasione che mi si offre, e far conoscere in qualche tratto minimo il mio pensiero su un cattolico vero a me caro come fu Romano Amerio.

Mi ha colpito infatti, di questo libro di Enrico Maria Radaelli, *"Romano Amerio. Della verità e dell'amore"* (Marco Editore, n.d.r.) come e quanto l'autore sia riuscito a stringere in pochi concetti – anzi forse in un concetto solo – la sostanza della filosofia e dell'atteggiamento di uno scrittore come Amerio che, specialmente con il suo famoso libro *"Iota unum"*, tanto turbò le coscienze cattoliche.

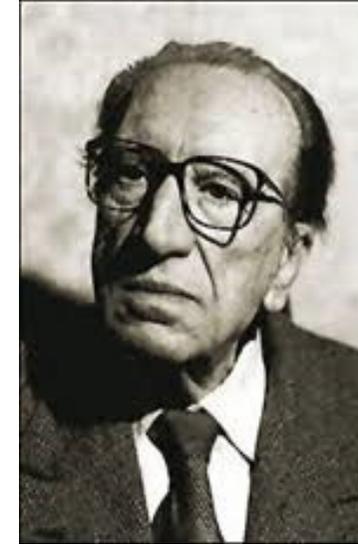
La lettura del libro di Radaelli, che è la prima monografia che si abbia su Amerio, mi ha attratto fin dal titolo: parlare di Romano Amerio – egli sembra dire – è parlare di un ordine della verità e della carità, dove la prima è congiunta alla seconda, ma la precede.

Amerio dice in sostanza che i più gravi mali presenti oggi nel pensiero occidentale, ivi compreso quello cattolico, sono dovuti principalmente ad un generale disordine mentale per cui viene messa la "caritas" avanti alla "veritas", senza pensare che questo disordine mette sottosopra anche la giusta concezione che noi dovremmo avere della Santissima Trinità.

La cristianità, prima che nel suo seno si affer-

masse il pensiero di Cartesio, aveva sempre proceduto santamente facendo precedere la "veritas" alla "caritas", così come sappiamo che dalla bocca divina del Cristo spira il soffio dello Spirito Santo, e non viceversa.

Nella lettera con cui Amerio presenta al filosofo Augusto Del Noce quello che sarà poi il celebre *"Iota unum"*, egli spiega chiaramente il fine per cui lo ha scritto, che è "di difendere le essenze contro il mobilismo e il sincretismo propri dello spirito del secolo". Cioè difendere le tre Persone della Santissima Trinità e le loro processioni, che la teologia insegna avere un ordine inalterabile: "In principio era il Verbo", e poi, riguardo all'Amore, "Filioque procedit". Cioè l'Amore procede



dal Verbo, e mai il contrario.

Di rimando Del Noce, evidentemente colpito dalla profondità delle tesi di Amerio, annota: "Ripeto, forse sbaglio. Ma a me pare che quella restaurazione cattolica di cui il mondo ha bisogno abbia come problema filosofico ultimo quello dell'ordine delle essenze".

Io vedo il progresso della Chiesa a partire da qui, dal ritorno della santa Verità alla base di ogni atto.

La pace promessa da Cristo, la libertà, l'amore sono per ogni uomo il fine da raggiungere, ma bisogna giungervi solo dopo avere costruito il fondamento della verità e le colonne della fede. Dunque – come dice Amerio – partire da Cristo, dalla sovranaturale verità che Lui solo